

# Sanità, trenta milioni in meno

*Sinigaglia (Pd) denuncia: meno servizi, liste d'attesa più lunghe*

**Ventun milioni di euro in meno per la Ulss 16, nove milioni per l'Azienda ospedaliera di Padova. Il taglio della Regione sulla sanità colpisce pesantemente tutto il sistema che ruota su Padova e dintorni: l'obiettivo fissato dalla giunta regionale deve essere ottenuto in quattro mesi, a colpi di milioni di euro ogni trenta giorni. Una quadratura difficile da trovare.**

Che significherà, giocoforza, una diminuzione dei servizi erogati e un aumento dei tempi d'attesa, solo per fare qualche esempio.

Il grido d'allarme lo lancia Claudio Sinigaglia, consigliere regionale del Partito Democratico.

«Il governatore Luca Zaia — afferma Sinigaglia — sta rientrando dal buco di bilancio sulla sanità, che è stato certificato a luglio, sulla pelle dei cittadini. Ogni anno si stila un bilancio di previsione che si basa sul bisogno di salute previsto per i cittadini. Da luglio invece ci si baserà solo su un criterio economico: daremo le risposte in base al vincolo che la Regione pone».

Lo sa bene anche il diretto-

re generale della Ulss 16, Fortunato Rao, che si è visto costretto a ratificare la sforbiata arrivata da Palazzo Balbi nei giorni scorsi, attraverso una lettera mandata a tutti i responsabili dei centri ordinatori di spese. Ovvero i funzionari che tirano le fila dei soldi a disposizione, spendendo quanto previsto ad inizio anno.

Ma cosa è successo nel frattempo? «A luglio la giunta regionale si è accorta che c'era un buco della sanità stimabile attorno ai 250/300 milioni di euro su tutto il Veneto — ricorda Sinigaglia — Così è arrivata la delibera numero 1106 del 26 luglio che ha stabilito dei vincoli insuperabili sulle spese, ovviamente al ribasso rispetto a quanto si

era segnato con il bilancio di previsione, che a questo punto diventa anche inutile fare. Per capirci: alla sola Azienda ospedaliera significa che arriveranno 9 milioni in meno di euro, da tagliare in soli quattro mesi».

Per la Ulss 16 va ancora peggio: erano previsti 533,989 milioni di euro, ne arriveranno 512,743. Un delta negativo di ben 21 milioni: analizzando le cifre per capitolo di spesa i più danneggiati sono quelle per la medicina di base (da 306 a 296 milioni), gli acquisti di beni (meno 5 milioni e mezzo) e il servizio di farmaceutica (da 77 a 72 milioni).

Taglio leggero, ma non per questo meno significativo, per il costo del personale: sugli stipendi si dovranno recuperare 355 mila euro. Si salvano dalla «Caporetto» sanitaria i rimborsi, assegni e contributi sanitari (aumenta di mezzo milione la cifra a disposizione dell'Ulss) e le manutenzioni (a disposizione 1

milione in più di quanto previsto).

Il consigliere Sinigaglia va giù duro: «Tutto questo non significa altro che aumentare le liste di attesa per le visite: alcuni screening rischiano di slittare anche di un anno. Bisognerà ridurre i ricoveri e gli inserimenti in comunità terapeutiche».

Non solo, c'è anche il fronte dell'occupazione: gli infermieri ad esempio. «Oltre ai tagli dei servizi — conclude Sinigaglia, che non nasconde la preoccupazione — si profila anche quello dell'assistenza infermieristica, del personale quindi: si vuole ridisegnare la sanità veneta, sempre meno pubblica e sempre più privata. Altro che assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza, noto in gergo come Lea, qua si fa sempre peggio: questa è il frutto del lavoro di accetta messo a punto dal governatore Zaia e dell'assessore alla Sanità Coletto».

*Enrico Albertini*

© RIPRODUZIONE RISERVATA